

# Un agencity per gli anziani

Francesca Cubeddu\*

## Abstract

The paper analyzes the role of the city as a pole of activation of the older people. An *agencity*, through active urban planning and social policies, can restructure the urban context starting from people and the reconstruction of their agility. The most older people no longer recognize themselves in the communities or feel marginalized and / or used. The city is a place where the subjects are determined, but the subjects also influence the transformation of the city itself.

Parole chiave: mobilità, spazio urbano, invecchiamento attivo, comunità, Agencity

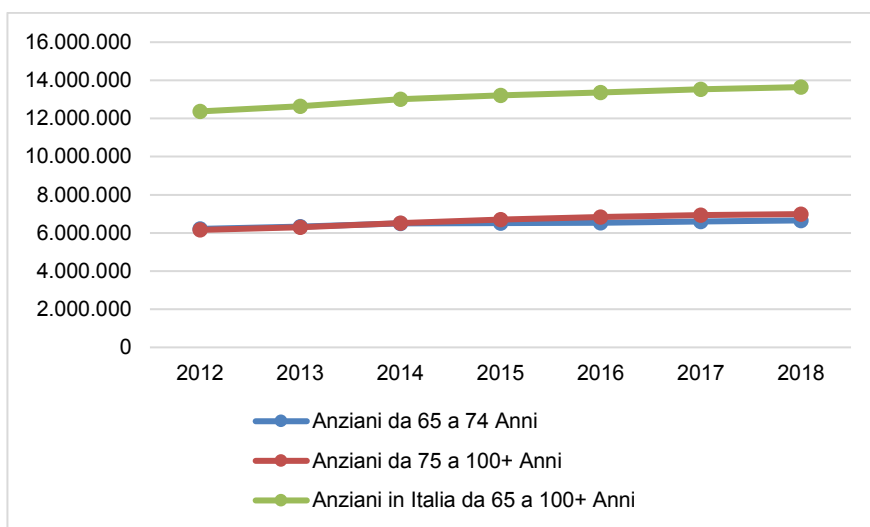
Keywords: mobility, urban space, Active Ageing, community, Agencity.

L'anzianità è una fase del rito di passaggio (Van Gennep, 2012) della vita, della quale non si ha una conoscenza ben delineata e certa. Per comune conoscenza si associa la vecchiaia a aspetti negativi e a una dimensione di decadenza. Lo stato demografico dell'Italia, analogo a quello Europeo, nota una crescita esponenziale della popolazione anziana, nello specifico dai 65 anni ai 100 più, per via della bassa natalità e dell'alta longevità: nel Grafico 1 l'evoluzione negli ultimi anni di questa parte della popolazione italiana. Al 2018, secondo i dati Istat, il totale della popolazione anziana dai 65 anni ai 100 anni e più è di 13.644.363, di cui la fascia 65-74 anni, in continua crescita, è di 6.656.851 rispetto ai 6.212.554 del 2012: un aumento del 93.33% in 6 anni. La classe più anziana 75-100+ è cresciuta dal 2012 al 2018 dell'88.13%. Queste due classi andranno, secondo le proiezioni, a crescere sempre di più raddoppiandosi negli anni. Dimostrazione data dal diagramma di Pareto (Grafico 2) con il quale è possibile esaminare i fattori principali di influenza fra i quali il comparto 65-74 anni è quella che maggiormente incide sul futuro longevo della terza età.

L'inizio dell'età anziana o terza età è collocato in corrispondenza al periodo di fine lavoro, poiché con il pensionamento i soggetti entrano a far parte di una nuova fase della vita. Rielaborando le differenti teorie sociologiche sull'anzianità è possibile suddividere questa nuova fase in 2 comparti:

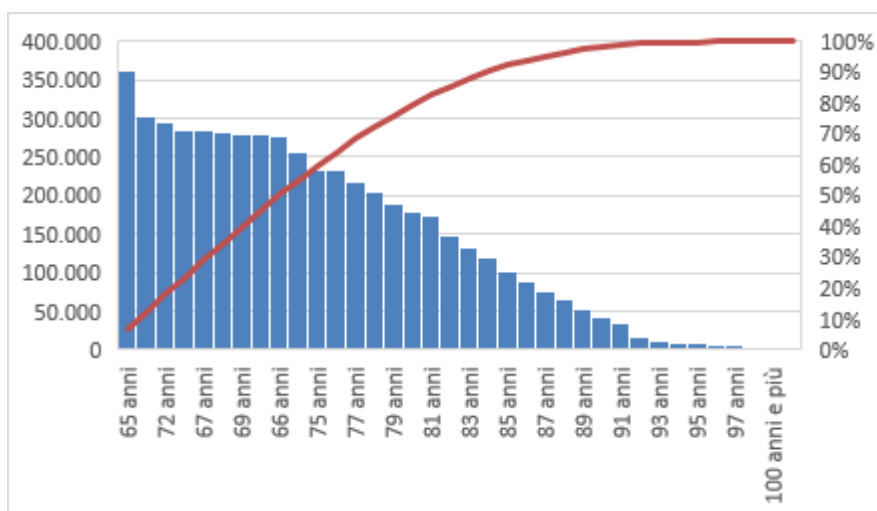
- ✓ Gli anziani più giovani dai 65 ai 74 anni;
- ✓ I vecchi dai 75 anni ai 100 +.

Grafico 1. Gli anziani in Italia divisi per le due classi di vecchiaia



Fonte: Elaborazione dati Istat

Grafico 2. Popolazione anziana in Italia da 65 anni ai 100+ con la curva di Pareto



Fonte: Elaborazione dati Istat.

Questa suddivisione è effettuata a livello sociale e statistico per indicare la dimensione temporale: il tempo della vita, il tempo storico e il tempo sociale (Elder, 1975, pp. 165-190).

Il passare del tempo comporta la messa in rilievo del mutamento biologico, sociale e relazionale. Tutti aspetti che permettono di analizzare con dimensioni sociali quello che è il comportamento dell'individuo nel suo vivere l'anzianità.

Nel *tempo della vita* emerge l'età come dimensione del costrutto sociale, poiché alle differenti fasi d'età corrisponde un rito di passaggio che determina il ruolo sociale e le sue funzioni. Nel *tempo storico* si identificano i concetti di coorti<sup>1</sup> e strati d'età con i quali, secondo Elder, si costruisce la teoria della stratificazione Sociale generata dall'età e dalla differenza dei ruoli. L'età anziana però costituisce un elemento di esclusione da molte posizioni soprattutto quelle declinate dal mercato del lavoro. L'identità cambia in base non solo all'età ma anche al ruolo e allo status sociale. Nel *tempo sociale*, infine, si osserva il ciclo intero di vita con i suoi mutamenti e le sue caratteristiche. Questo è il tempo in cui si afferma l'interconnessione individuo-società, la costruzione e la crescita dell'identità dell'individuo in relazione ai canoni del sistema sociale. In questo caso l'età è un fenomeno sociale poiché in essa si osserva il ruolo del soggetto in relazione alla comunità. L'età contraddistingue la condizione di anzianità vista come una «stagione isolata» (Laslett, 1992). Henrard (2002) osserva che all'origine della coincidenza dell'età pensionabile con quella dell'entrata nella vecchiaia vi è un modello culturale che però non prende in considerazione le diverse condizioni espresse durante questa fase della vita, per via dell'*agisme*<sup>2</sup>. Costata, inoltre, che la popolazione anziana vive isolata dalla comunità ed è esclusa da ogni ruolo sociale. Questo, in combinato disposto con l'aumento del vivere solo, comporta una marginalità visibile nelle attività svolte dagli anziani, soprattutto per i più vecchi. In questa fase della vita avviene una strutturazione dell'anziano nella quale egli vive sia un cambiamento della quotidianità e della vita sociale, sia un'incertezza determinata dalla ridefinizione delle funzioni del ruolo sociale. È un anziano destrutturato (Bernardini, 1993, p.6) che ha esigenza di ricostruire la sua personalità, capire i nuovi modelli culturali da seguire, riorganizzare la sua rete sociale e le sue attività quotidiane.

Tramma (2000) spiega che la vecchiaia non è altro che un viaggio in una nuova dimensione di vita nella quale la persona si trova a sperimentare nuovi modi di vivere e nuovi "doveri sociali", ad inventare e costruire nuove situazioni e responsabilità.

L'anziano, pertanto, ha necessità di trovare la sua ricollocazione sociale, poiché ha necessità di capire quale sia la sua dimensione e come può definire la propria identità ed il proprio ruolo nella

società e nella vita di tutti i giorni. Quello che maggiormente lo spaventa è il problema della solitudine (2003) legato alla sua nuova condizione fisico e psichica.

L'individuo disorientato non ha più il senso di sé e gli atteggiamenti che si possono avere sono di apatia o disorientamento. Il disagio che si trova a vivere lo mette in condizione di disadattamento dove tutto può essere percepito come inutile o noioso o privo di significato poiché nell'immediato viene a mancare la routine quotidiana determinata dal lavoro. Passa da essere attore sociale a spettatore. Osserva, come i due anziani al balcone del murales di Fonni, dall'alto e da lontano il fluire del sistema sociale, perde contatto con la vita di Comunità, divenendo estraneo nel suo stesso vivere. Non riconoscersi nel sistema sociale lo porta a vivere una fase di anomia che lo rende vulnerabile, fragile ed esposto a vivere una condizione di marginalità.

*Figura 1. Gli anziani al balcone*



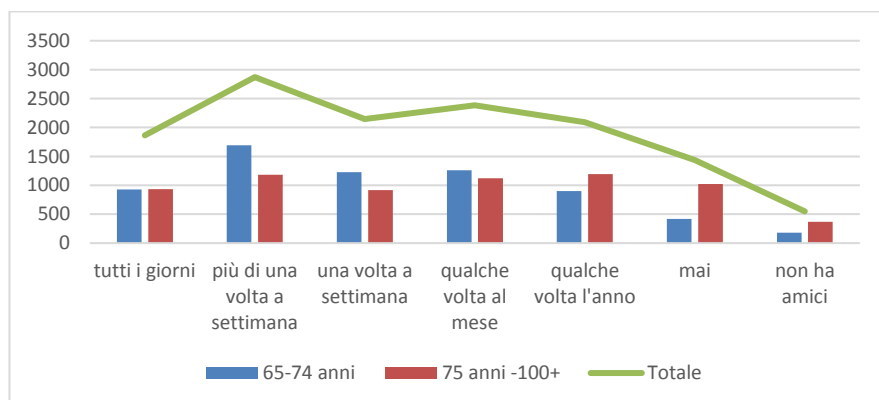
Fonte: Foto Murales di Fonni (Sardegna) di Mauro Angiargiu.

Questo stato di solitudine nella quale l'anziano può chiudersi è determinato dai parametri impostati dal sistema dalla cultura del sistema sociale di riferimento. Tale condizione perdura, anche, a seconda della condizione economica e dello status sociale, poiché la condizione di partenza dell'anziano stesso è determinante nella sua ricostruzione.

Il lavoro determina l'uomo e ne definisce il ruolo, le funzioni sociali e lo status. Il lavoro non è solo una fonte di reddito ma anche l'uscita dallo stato di minorità che può essere intesa come l'allontanamento dalla condizione di marginalità economica e sociale.

Cicerone in *La vecchiezza* mette a fuoco quattro motivi per cui la vecchiaia è triste ed infelice fra la maggioranza dei soggetti: 1. Allontana dalle occupazioni; 2. Rende più debole il corpo; 3. Priva di ogni piacere; 4. Non molto lontana dalla morte. Tutte queste quattro dimensioni sono in realtà, anche secondo lo stesso scrittore, interpretabili sotto un aspetto puramente positivo poiché la vecchiaia porta con sé diversi doni: la saggezza, l'esperienza, la calma. Con la vecchiaia è possibile apprezzare i piaceri che la vita offre poiché si sofferma sul valore delle cose stesse. Secondo Tramma (2000, pp. 23-33) «l'invecchiamento è una pena senza possibili mediazioni, il vecchio è un individuo senza potenzialità, senza futuro e al quale nessuno concede credito, che non può far altro che osservare il declino del proprio corpo, della propria cultura, del proprio sistema di valori». Questa visione reclude l'anziano nel suo stato condannandolo ad una vita marginale e di isolamento. Il processo che deve essere seguito dal sistema sociale, per cambiare la visione dell'anziano stesso, è creare una progettazione sull'anziano e la sua esistenza. Programmare, come affermava anche la Montalcini (1998), le proprie attività per il tempo che rimane attuando progetti non solo utili all'anziano stesso per il suo nuovo vivere ma anche che siano da stimolo e di supporto alla vita sociale e ai giovani. L'anziano non è solo memoria o storia ma, anche, persona che ha l'esigenza di vivere la sua nuova condizione. Osservando i dati Istat sulle attività degli anziani del 2018 è possibile rilevare che 1.437, di cui 1.021 nel comparto 75-100+, non incontrano mai persone e 549 non hanno amici. Nel Grafico 3 si riscontra come con il passare degli anni gli individui tendano a diminuire non solo le uscite ma anche le relazioni sociali. Sempre di meno si recano fuori a pranzo o a cena, difatti, la maggioranza rimane in casa e, per quanto concerne l'attività sportiva, 7.995 non praticano sport di cui il 71.3% (4.850) della fascia 75 anni -100+ non praticano sport né attività fisica. Il comparto 65-74 anni ha una minima differenza fra chi pratica e chi non pratica sport. In totale solo 5.431 praticano sport.

Grafico 3. Anziani e incontri con le persone da 65 anni ai 100+



Fonte: Elaborazione dati Istat.

È anche vero, come afferma l'espressione di De Ajuriaguerra (1998), che «si invecchia come si è vissuti». La dimensione sociale, il contesto culturale e familiare, il titolo di studio e la posizione lavorativa comportano una diversa concezione del mutamento della condizione fisica. L'invecchiamento comporta una condizione nuova di *esser-ci* (Heidegger, 1927) dell'individuo poiché vi è un combinato disposto del processo biologico e con quello culturale (Cortegna, 2005). Tutti gli individui però vivono un mutamento e una presa di coscienza delle limitazioni fisiche e della possibile vicinanza alla morte. L'anzianità comporta una modificazione dell'esistere che associata a un declino fisico e morale conduce a una condizione di fragilità soprattutto psicologica che incide sulla graduale riduzione della mobilità.

La società incide sulla condizione dell'anziano e sulla sua mobilità sociale. La mobilità non è soltanto da intendersi come la capacità di spostarsi o muoversi ma, come una risorsa di aggregazione e inclusione. Secondo Jałowiecki (2010) «la mobilità è la base delle relazioni sociali e spaziali, consente legami con altre persone e luoghi. Il piano delle relazioni sociali è in misura minore un luogo specifico e uno spazio più ampio di flussi. Tuttavia, limitare la mobilità si traduce in menomazione ed esclusione sociale» (p. 32). La città, luogo per eccellenza di mobilità, dovrebbe aiutare gli anziani a sentire accolti, partecipi e stimolati. Invece, non sempre è così, per le ragioni sopra proposte. «Il livello di significatività delle relazioni che gli anziani istituiscono nella città e con la città risulta inversamente proporzionale all'estensione spaziale delle relazioni stesse» (Guidicini, 1997, p. 45), tali relazioni non sono motivate dai rapporti di vicinato ma dalla prossimità degli spazi, ossia la condizione stessa della città e la sua costituzione in spazi aperti facilita la creazione di legami. Una città che lavori sull'esclusione sociale permette di aiutare l'individuo e la comunità a costituire un sistema inclusivo e attivo, che lavori soprattutto sulla *agility*<sup>3</sup> dell'anziano. In modo tale che ritorni ad essere un «attore urbano» (Piccoli, 2012). Sviluppare un nuovo modello di città, denominata *Agencity*, significa creare un sistema integrato di città attiva, sostenibile e democratica in cui vi sia una continua stimolazione sia nel compiere azioni e nel vivere gli spazi della città e sia nel prendere coscienza della propria e altrui situazione e nel volerla custodire.

In tale maniera verrebbero a diminuire la marginalità e l'esclusione sociale e si genererebbero benessere sociale, fisico e psichico. L'*Agencity* è una città che ha come *vision* l'*activity* e la *democracy*. Si basa sull'idea di vivere e condividere uno spazio comune, il fare assieme, sviluppando l'attivazione degli individui attraverso la messa in opera delle loro abilità e competenze. Generare una condizione urbana che non solo crei momenti di socializzazione, ma che aiuti gli anziani a sentirsi utili, ossia capaci di saper fare e saper dire ma che allo stesso tempo di

dotare gli stessi anziani di strumenti semplici che gli permettano di autogestirsi, interessarsi degli altri e delle loro attività e sapersi valutare in misura delle proprie azioni. Gli anziani si sentono partecipi dal momento che esprimono i propri talenti<sup>4</sup> per contribuire ad un bene comune generato da «ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni»<sup>5</sup>. A livello psicologico si ripercuote sulla consapevolezza d'autonomia di sé e degli altri anziani. Accade quello che lo psicologo Winnicott (1958) sostiene, ossia che attraverso l'autonomia si acquista cognizione del proprio sé che si ripercuote sui legami sociali attraverso il rafforzamento della fiducia negli altri.

Nello stato di marginalità l'anziano è privato delle sue *capabilities* e di conseguenza anche della libertà di essere oltre che di agire. Riconoscendo di nuovo le sue funzioni e riassegnandogli un ruolo sociale egli esiste a sé stesso ma anche si rende visibile a livello sociale e politico.

Baltes e Baltes (1990) ritengono che invecchiare significhi ottimizzare le capacità di adattamento. Questo però è reso possibile se lo spazio è vivibile, genera benessere e aumenta la percezione dello stato di salute. Lo spazio urbano è il vero luogo dove, come affermano anche Ami e Thrift (2002), si instaurano e avvengono, con la mobilità sociale le regolazioni sociali. Lo spazio urbano è l'espressione dello *spazio di vita*. Il luogo dove si costituisce la comunità e si configurano le relazioni sociali. Nello stare assieme in luoghi comuni, non solo esterni ma anche pubblici, i rapporti sociali continuano a vivere, a trasformarsi, secondo le fasi sociali, ma soprattutto, a costituire ponti con le marginalità e fragilità.

Una città che attivi sinergicamente politiche educative, sociali ed urbanistiche con una mobilità sostenibile-dolce e con una attenzione alle caratteristiche sociali degli individui si prende cura della vita dei suoi cittadini più anziani, poiché si avvicina a lui, creando progetti e realtà a sua dimensione. Analizza i bisogni dell'anziano, ne stimola le attività e la vita.

Un'Agency prevede una progettazione della città per l'anziano prima ancora dell'invecchiamento totale dei suoi abitanti. Seguendo una «pianificazione della semina» (Sennett, 2018) seguendo il *genius loci* della città e la connotazione che le viene conferita dai suoi abitanti (Lynch, 2006).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) formula nel 2012<sup>6</sup> una definizione di invecchiamento attivo in cui «le opportunità di salute, partecipazione e sicurezza sono ottimizzate per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano. L'invecchiamento attivo consente alle persone di realizzare le loro potenzialità di benessere fisico, sociale e psichico durante l'intero arco della vita e di partecipare alla vita sociale. Pertanto, la promozione dell'invecchiamento attivo richiede un approccio multidimensionale e un coinvolgimento tramite un sostegno duraturo tra

tutte le generazioni». In tale visione l'anziano vive completamente la propria vecchiaia poiché esprime il proprio potenziale e le proprie *capabilities*. Progettare l'assetto urbano creando spazi comuni e aggregazioni comunitarie che facciano sentire l'anziano non messo al centro ma inserito nella vita di comunità. Osservare gli anziani per poterne mettere in luce i bisogni e le diversità in modo tale da poterli valorizzare conferendo a tutti strumenti adeguati a raggiungere lo stesso obiettivo.

Esistono dei progetti che si muovono sulla costruzione e sulla valorizzazione dell'*agency* degli anziani. Si potrebbe cercare, attraverso studi e ricerche, di diffondere ed esportare tali esperienze in modo da creare una mentalità dell'*agency* all'interno dei differenti spazi urbani.

Analizzando le città italiane si sono scelti dei progetti che hanno come scopo i principi declinati dell'*agency*. Fra le prime, vi è la città di Torino che nel 2015 attraverso il progetto *Essere anziani a Mirafiori sud*, cerca di attivare gli anziani di Mirafiori sud, quartiere della periferia di Torino, attraverso la loro partecipazione attiva, la valorizzazione delle loro competenze e l'utilizzo delle risorse presenti nella comunità locale, organizza eventi e iniziative per sostenere l'attività motoria, un'alimentazione equilibrata, il consolidamento di reti sociali, un vicinato attivo, la sicurezza urbana e la condivisione di spazi comuni attraverso l'ascolto e lo scambio. Un secondo esempio è Vicenza con il progetto di città nova (Vinòva) punta non solo ad uno sviluppo sostenibile ma anche a un sistema di welfare di comunità, un welfare generativo in cui i cittadini hanno un ruolo attivo nella realizzazione e gestione dei servizi e dove l'integrazione sociale è la base per una società più inclusiva. Un Terzo è Milano che con il progetto *Senior Caffè* intende istituire un Laboratorio di Pensiero per analizzare come le donne anziane possano invecchiare e valorizzarsi. Il progetto, ripreso da un'esperienza romana, vede la collaborazione fra il Comune di Milano e l'Osservatorio senior per mostrare come le donne anziane potenzialmente differenti hanno in atto molto in comune. Attraverso gli incontri è stato possibile riscontrare che l'invecchiare non coincide con il significato sociale di vecchiaia. Un quarto, ed ultimo, esempio è Roma con due progetti distinti il primo è il programma "Viva gli Anziani!" che vede l'ideazione di una città per gli anziani e di conseguenza per tutti. Il progetto nasce nel 2004 dalla Comunità di Sant'Egidio ed il Ministero della Salute in collaborazione con Roma Capitale, ASL RM 1 e ASL RM 3, per contrastare la marginalità e l'isolamento sociale attraverso l'ideazione di reti sociali in supporto all'invecchiamento attivo. Il secondo è la *stanza della socializzazione* (Pumpo, 2019), attivata nella parrocchia Santa Maria Ausiliatrice, nel quartiere Tuscolano, dove ogni mercoledì mattina, dalle 10 alle 12, si ritrovano anziani dai 70 ai 98 anni per vivere insieme diversi momenti fra cui: cantare, suonare, mangiare,



attività laboratoriali manuali e teatrali, visite guidate, incontri culturali o con le forze dell'ordine per metterli in guardia dalle truffe.

Questi sono alcuni esempi di progetti che si svolgono in luoghi urbani di aggregazione come parchi, centri anziani, parrocchie, bar, associazioni in cui l'anziano può ricucire un nuovo tessuto sociale nel quale potersi confrontare, crescere e partecipare.

La città, come afferma Wirth (1998), non è solo l'area territoriale ma, è un complesso di essere umani eterogenei in interazione continua interazione. In essa essi trovano la propria dimensione ed espressione sociale. Le città sono in questo momento l'espressione della condizione sociale e delle dinamiche del sistema sociale.

Pensare alla città come luogo di incontro che permetta all'individuo, soprattutto anziano, di ricostituirsi e riplasmare il suo ruolo sociale in base alla nuova condizione che si trova a vivere permette anche di riorganizzare la città anche «in senso specificatamente urbanistico, che non trascuri nel presente il bisogno degli uomini di prendersi cura di sé stessi attraverso le forme dell'ambiente costruito» (Belli, 2004, pp.126-127). L'anzianità ha l'esigenza di essere progettata per poter permettere all'anziano di non sentirsi emarginato, solo e bloccato. Il ruolo della città e delle politiche sociali è quello di riuscire a ideare un connubio fra spazi urbani e reti sociali, in modo da tessere legami forti e deboli che sostengano l'anziano nella sua nuova dimensione.

---

<sup>1</sup> La coorte è formata da persone che hanno vissuto un evento comune in un arco di tempo determinato, di solito un anno. In essa si osserva la stratificazione sociale con variazioni di spazio e tempo. La coorte costituita da persone nate nello stesso anno è denominata generazione ed in essa possono coesistere differenti coorti che si creano sulla base delle caratteristiche biografiche delle persone. Nello specifico le diverse coorti mostrano i mutamenti sociali in base al cambiamento delle caratteristiche sociali dei soggetti che ne fanno parte. La coorte è costituita dall'interdipendenza fra il processo di invecchiamento e i diversi mutamenti sociali. Si veda anche Saraceno C. (2001), *Età e corso della vita*, Bologna: il Mulino.

<sup>2</sup> Termine coniato da Henrad per indicare forme di pregiudizi relativi alla vecchiaia e alle persone anziane e le discriminazioni sociali basate sugli stereotipi. Si veda Henrad J.C. (2002), *Les défis du vieillissement*, Paris: La Découverte.

<sup>3</sup> Duranti definisce l'agency con tre proprietà fondamentali: 1) il controllo sul proprio comportamento, 2) la produzione di azioni che interessano altre entità, oltre colui che le ha personalmente messe in atto, 3) la produzione di azioni che costituiscono l'oggetto della valutazione: Duranti A. (2004), *Agency in Language*, In id. *A Companion to Linguistic Anthropology*, Malden (Mass.), Blackwell, pp. 451-473.

<sup>4</sup> Termine utilizzato da Sennett in Rispetto, ripresa dalla Parabola dei Talenti in Matteo 25,14-30.

<sup>5</sup> Frase resa celebre da Marx rielaborando la frase degli Atti degli apostoli (cfr. At 4, 35).

<sup>6</sup> Il 2012 è l'anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo: EY2012 ossia European Year 2012 (for Active Ageing and Solidarity between Generations) <http://ec.europa.eu/archives/ey2012/>.

## Bibliografia

- Allario M. (2003), *I "nuovi anziani": interessi e aspettative*, Milano: Franco Angeli.
- Amin, A., Thrift N. (2002). *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Bologna: Il Mulino.
- Baltes P.B., Baltes M.M. (1990), *Successful aging: perspectives from the behavioural sciences*, Cambridge: University Press.
- Belli A. (2004), *Come valore d'ombra. Urbanistica oltre la ragione*, Milano: Franco Angeli.
- Bernardini S. (1993), *La società anziana prossima ventura. Problemi e risorse*, Roma: Elidir.
- Castells M. (2004), *La città delle reti*, Venezia: Marsilio.
- Cicerone (1987), *La Vecchiezza*, Milano: Rizzoli.
- Cortegna R. (2005), *Invecchiare*, Bologna: il Mulino.
- Deluigi R. (2014), *Abitare l'invecchiamento. Itinerari pedagogici tra cura e progetto*, Milano: Mondadori.
- Duranti A. (2004), *Agency in Language*, In id. *A Companion to Linguistic Anthropology*, Malden (Mass.), Blackwell, pp. 451-473.
- Elder Jr. G.H. (1975), *Age differentiation and the life course*, in "Annual Review of Sociology", 1, pp. 165-190.
- European Commission (2012), *Active ageing and solidarity between generations 2012 edition*, Luxembourg: European Union.
- Guidicini P. (1977), *Condizione Urbana e cultura della terza età*, Milano: Franco Angeli.
- Heidegger M. (1927), *Essere e Tempo*, Milano: Mondadori.
- Henrad J.C. (2002), *Les défis du vieillissement*, Paris: La Découverte
- Jałowiecki, B. (2010), *City for sale. Metropolisation in peripheral capitalism*, Studia Regionale i Lokalne, Special Issue.
- Laslett P. (1992), *Una nuova mappa della vita. L'emergere della terza età*, «Universale Paperbacks», Bologna: il Mulino.
- Lazzarini G. (1993), *Invecchiare in città*, Milano: Franco Angeli.
- Levi Montalcini R. (1998), *L'asso nella manica a brandelli*, Milano: Baldini e Castoldi.
- Lynch K. (1964), *L'immagine della città*, Venezia: Biblioteca Marsilio.
- Martinotti G. (2017), *Sei lezioni sulla città*, Milano: Feltrinelli.
- Nussbauman M. (2013), *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Bologna: Il Mulino.
- Nussbauman M., Sen A.K. (2004). *The quality of life*, New York: Routledge.
- Piccoli F. (2012), *L'invecchiamento in città tra individualismo e ricerca di comunità. Un'indagine sociologica*, Milano: Franco Angeli.
- Pugliese E. (2011), *La terza età. Anziani e società in Italia*, Bologna: il Mulino.
- Pumpo R. (2019), *Al Tuscolano una stanza dove gli anziani socializzano*, Articolo del 30 gennaio 2019: <https://www.romasette.it/al-tuscolano-una-stanza-dove-gli-anziani-socializzano/>.
- Saraceno C. (2001), *Età e corso della vita*, Bologna: il Mulino.
- Sen A. (2000), *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Milano: Mondadori.
- Sennet R. (2004), *Rispetto*, Bologna: il Mulino.
- Sennett R. (2018), *Costruire e abitare. Etica per la città*, Milano: Feltrinelli.
- Tramma S. (2000), *Inventare la Vecchiaia*, Roma: Meltemi.
- Van Gennep A. (2012), *I riti di passaggio*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Vecchi T., Cesa-Bianchi M. (1998), *Elementi di psicogerontologia*, Milano: Franco Angeli.
- WHO (2002), *Active Ageing. A policy framework*, Ginevra: World Health Organization.
- Winnicott D.W. (1958), *Collected Papers*, vol. I: Transitional Objects, London: Tavistock, pp. 229-241.
- Wirth L. (1998), *L'urbanismo come metodo di vita*, Roma: Armando Editore.

\* Phd in Teoria e Ricerca Educativa e sociale